

Una pizza con La Guerrera

di Laura Platamone



La pizza sta per arrivare e con lei Elisa, la ragazza delle consegne. Mi incuriosisce e so sul suo conto molte più cose di quanto lei stessa possa immaginare. Molte altre me le dirà lei stasera. Non lo sa ma sta per ricevere un invito a cena. Il citofono suona, lo alzo e rispondo meccanicamente «3 piano». Rimango sulla porta ad aspettare mentre ascolto il vecchio ascensore che scende cigolando, si arresta con un tonfo e riparte in salita fino a fermarsi al mio piano. Elisa sbatte un po' le porte e poi esce dall'ascensore tenendo in mano due cartoni. Potrei dire fumanti, come vorrebbe la tradizione, ma no, non lo dico e poi non fumo per niente. Ho ordinato più di un'ora fa e la corsa sul motorino di certo avrà compromesso la fragranza della mia cena. Poco male. La pizza è solo un pretesto.

Invito la ragazza a entrare. Mi fissa un attimo coi suoi occhi scuri, scuote la testa e i capelli lunghi fino al sedere si spostano dietro la spalla, poi, quando ha abbastanza elementi per capire che può fidarsi, accetta. Per fortuna la natura mi ha donato quest'aria rassicurante. L'espressione dolce di un quadro rinascimentale. Rifiuteresti mai l'invito gentile di una Madonna? No, appunto.

Ha sete, le offro un bicchiere d'acqua ma lei ha già puntato la bottiglia di rum invecchiato dieci anni che sta al centro del tavolo apparecchiato per due. Accanto, una ciotola generosamente ricolma di patatine fritte, sembra dire mangiami. Seguo il suo sguardo fare avanti e indietro dal bicchiere di acqua alla bottiglia di pregiato distillato e appena è il momento giusto le dico: «Un bicchiere di rum? Siediti pure» e intanto apro i cartoni delle pizze e le faccio scivolare sui piatti. Quattro formaggi rossa più salame piccante per me, pizza alle patatine per lei.

Elisa esita un attimo, ma so che è fisiologico, la sua natura curiosa e la predisposizione incontrollata al pericolo la terranno incollata alla sedia.

È il momento, posso iniziare con le mie domande.

Elisa Guerra, detta la Guerrera. Un soprannome che è più uno scudo o una responsabilità?

Dovresti chiederlo a chi me l'ha dato, quei tipacci dei locali di salsa dove mi ritrovo, mio malgrado, a trascorrere almeno tre notti alla settimana. Forse se non facessi Guerra di cognome non me l'avrebbero affibbiato. O forse è colpa della capoeira. Fatto sta che ho scoperto che mi chiamavano così quando ormai era troppo tardi e la nomea di guerriera mi è calata addosso come una condanna. Quando c'è da combattere certo non scappo, però il concetto stesso di battaglia implica a volte qualche sconfitta.

Durante l'adolescenza, mentre i tuoi coetanei si lasciavano rapire dagli effluvi dei primi amori estivi, tu imparavi a memoria la Divina Commedia. E così Dante è diventato un amico. Non sarebbe stato meglio usare internet come fanno le persone normali?

Da ragazza non avevo amici né ragazzi che mi piacevano. A casa della mia prozia – che, dalla morte dei miei genitori si è occupata di me – internet era tabù. E allora non era diffuso come adesso. Ma anche se fosse, avrei preferito comunque Dante: gli universi virtuali che regala sono molto più celestiali o terribili di quelli del web.

Parlando sempre di Dante, la sua presenza costante è stata per te aiuto e conforto nelle difficoltà. Ci sono stati invece momenti in cui la sua "presenza" ti è sembrata ingombrante?



Marilù Oliva è nata e vive a Bologna. Ha lavorato per diverse redazioni ed è stata direttrice artistica di alcune riviste di musica e cultura latinoamericana. Ha scritto saggi sia di storia contemporanea che di critica letteraria, tra cui Cent'anni di Márquez. Cent'anni di mondo (Clueb, 2010). La sua attività di scrittura è però principalmente legata alla narrativa: oltre a racconti per il web e per antologie cartacee, ha pubblicato tre romanzi: Repetita (Perdisa Pop, 2009), ¡Tú la pagarás! (Elliot Edizioni, 2010) e Fuego (Elliot Edizioni, 2011).

Repetita, ha vinto il Premio Azzeccagarbugli al Romanzo Poliziesco 2009, sezione Opere Prime Raffaele Crovi, e si è classificato secondo al Premio Camaiore Letteratura Gialla 2009. È inoltre arrivato secondo al Bloody Mary Award per i migliori thriller pubblicati nel 2009.

¡Tú la pagarás! è arrivato tra i cinque finalisti al Premio Scerbanenco 2010 all'interno del Courmayeur Noir in festival. È poi arrivato terzo al Bloody Mary Award per i migliori thriller pubblicati nel 2010.

All'inizio lo odiavo. Nell'estate dopo il ginnasio sono stata costretta a imparare a memoria un canto al giorno, ciò significa che trascorrevi le mie ore più belle china sulla Divina Commedia. Mi sentivo una stupida a ripetere quei versi cui non capivo il senso, che mi sembravano pieni di errori. Col liceo ho imparato a interpretarli, ad accostarmi alle difficoltà della metafora. Il resto l'han fatto, negli anni seguenti, i libri di esegesi dantesca e ciò che mi sembrava impenetrabile mi ha catturata per sempre. Ovviamente ci sono ancora tanti aspetti del Poeta a me sconosciuti, ma non importa: quello che mi occorre un po' l'ho imparato. E me lo tengo stretto.

Dalla Divina commedia alle piste da ballo. Com'è avvenuto il passaggio? Da cosa viene fuori una personalità eclettica come la tua?

La mia adolescenza è stata una sfilza di divieti e imposizioni, sempre ad opera della mia prozia (non vorrei parlare troppo male di lei, in fondo le sono riconoscente per molte altre cose, Dante incluso). Qualche anno dopo il liceo me ne sono andata di casa e la reazione a quell'educazione antica è stato buttarmi nel vuoto. In uno sbalzo che per me significa ancor oggi principalmente salsa, rum e niente divieti.

La salsa o la capacità di ficcarti nei guai? Qual è l'abilità alla quale non potresti mai rinunciare?

La salsa, per sempre.

Nella cultura latina le divinità hanno gli stessi vizi e le stesse passioni degli uomini. Se dovessi scegliere quella che ti rappresenta di più quale sarebbe?

Ochún, Patrona di Cuba. È la moglie di Changó, che spesso la tradisce, ed è intima amica di Elegguá, divinità protettrice. È rappresentata da una mulatta simpatica, grande ballerina, festaiola sempre allegra, amica della musica, come testimonia il tintinnio dei suoi campanelli. Si è sincretizzata con la Vergine della Carità del Cobra. Io non sono né simpatica né bella come lei, ma in comune abbiamo, oltre alla passione per il ritmo, la stessa predisposizione alla civetteria.

La tua avventura precedente si è risolta con un giro di tarocchi, o almeno con le intuizioni che ne sono scaturite. Coincidenza o forza esoterica?

Coincidenza, senza alcun dubbio. Non ti far confondere anche tu da Catalina: le carte vengono solo se sono

ben interpretate: si può dire tutto e il contrario di tutto.

Il lavoro va male e l'amore pure. Esiste nella cultura latina qualcosa come il malocchio? Mai pensato che qualcuno potrebbe volerti così male da averti aizzato contro una qualche forza malvagia?

Certo che esiste. Ma per rispondere a questa domanda la mia autrice sta scrivendo il terzo romanzo della trilogia, interamente incentrato su questo tema affascinante. Io non so altro...

L'intesa con questo ispettore Basilica lascia più di un dubbio. Perché non provi a buttar giù l'aria da Femme fatale per fare un po' di sano gossip?

In giro si dice che a me piacciono solo gli uomini di colore, meglio se bastardi. Anche se fisicamente potrebbe essere il mio tipo, ti lascio immaginare quanto possa interessarmi caratterialmente uno come Basilica: tutto d'un pezzo, serio, devoto al dovere, con una moglie a casa che è uno stoccafisso, esattamente il contrario di quello che sono io. Non credo nell'amore, non so cosa sia, non l'ho mai provato e non mi interessa nemmeno provarlo. Poi, se devo essere sincera, non so se io potrei andar bene per Basilica... comunque anche questa domanda avrà una risposta più esauriente nel terzo romanzo.

Concludiamo con una domanda secca. Tornerai?

In parte ti ho già risposto. Il terzo romanzo è in via di stesura e forse non sarà l'ultimo. C'è chi per preconcetto o per chiusura personale deride i personaggi seriali, le solite polemiche pseudo-letterarie sterili. Es un mundo difícil para mí. Ma la mia autrice per fortuna se ne frega dei pregiudizi e andrà avanti, non ad oltranza, ma almeno finché avrà qualcosa da raccontare su di me.

Le domande sono terminate, la pizza pure. Elisa alza gli occhi e mi guarda, mostrando nelle iridi un lampo che non riesco a decifrare.

«Ora che ho fatto il tuo gioco tocca a te fare il mio»

Questo non me lo aspettavo proprio, che cosa vorrà dire?

«Sai che giorno è oggi?»

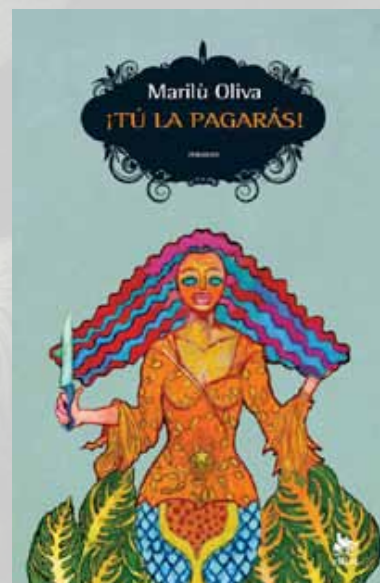
«Certo, è venerdì, perché?»

«Perché io e te stiamo per andare a bailar!»

Knife Book Powered



**Marilù Oliva
Fuego
Elliot Edizioni
2011**



**Marilù Oliva
¡Tu la Pagaras!
Elliot Edizioni
2011**